

ORISTANO
 PINACOTECA COMUNALE CARLO CONTINI
 HOSPITALIS SANCTI ANTONI
 VIA SANT'ANTONIO
 TEL. (+39) 0783 791262
 PINACOTECA@COMUNE.OR.IT
 PINACOTECA-CARLO-CONTINI

ORARIO APERTURA
 DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA
 10.00 - 13.00 | 16.30 - 19.30

WALTER NOLASCO MARTI



GIOVANNI COLUMBU DISEGNI COSTRUTTIVI

A CURA DI
 DANTE CROBU E IVO SERAFINO FENU
 IN COLLABORAZIONE CON
 GALLERIA D'ARTE CROBU INC.

ALLESTIMENTO
 MATTIA ENNA
 IVO SERAFINO FENU

ORISTANO
 Pinacoteca Carlo Contini
 31 marzo / 14 maggio 2017



GIOVANNI COLUMBU

È sorprendente scoprire quanto il disegno, come ogni nostro segno e come la calligrafia, possa rivelare ed in un certo senso 'annunciare' qualcosa di noi di cui non siamo consapevoli.

(Giovanni Columbu)

Nasce a Nuoro il 19 ottobre 1949, ma la sua formazione artistica avviene a Milano, dove nel 1968 consegue la maturità al Liceo Artistico di Brera. Prosegue gli studi al Politecnico, per laurearsi in Architettura nel 1975, con lode e dignità di pubblicazione della tesi. Il suo impegno, nell'arte e nella politica, è precoce: nel 1964, ancora al Liceo, con Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi crea lo Studio G28, dall'iniziale e dal numero della via, corso Garibaldi, civico 28: assieme realizzano brevi film sperimentali, quadri e sculture, che vengono esposti in alcune gallerie milanesi. Nel 1975 si aggiungono al gruppo Tullio Brunone ed Ettore Pasculli, con i quali creano il LCM (Laboratorio di Comunicazione Militante) che opera sul linguaggio dei mass media e sul rapporto tra documentazione e poiesi nella fotografia.

Tra il 1975 e il 1978 il gruppo dà vita a una serie di mostre fotografiche e di video-arte nei più importanti spazi espositivi di Milano, come la Galleria Toselli, dove Columbu espone con Pasculli un lavoro sulla criminalizzazione pregiudiziale, con la presentazione di Mario De Michelis, Tommaso Trini e Umberto Eco. Nel 1976, invitato da Enrico Crispolti, il Laboratorio partecipa alla XXXVII edizione della Biennale d'Arte di Venezia.

Nel 1979, mentre Rosa e Sangiorgi con il fotografo Fabio Cirifino fondano lo Studio Azzurro, Columbu si trasferisce a Cagliari, dove lavora come programmatore regista per la sede regionale della RAI. Realizza numerosi documentari e programmi tv che saranno poi acquistati da diverse emittenti europee e americane.

Dal 1992 al 1995 è assessore tecnico alla cultura nella città di Quartu Sant'Elena. Nella "città senza teatro" scopre che i cortili delle antiche case campidanesi possono trasformarsi in spazi scenici e avvia un'intensa attività di spettacoli, dando vita ai progetti "Lollas" e "Città Teatro". Nel 1993 progetta e fa realizzare sul tratto quartese del Poetto un "Teatro sul mare". È il 1999 quando decide di dimettersi dalla RAI per creare una propria casa di produzione cinematografica, la Luches Film: nello stesso anno realizza il primo film di lungometraggio, *Arcipelaghi*. Dopo avere



girato numerosi documentari, nel 2012 porta a compimento il secondo film di lungometraggio, *Su Re*.

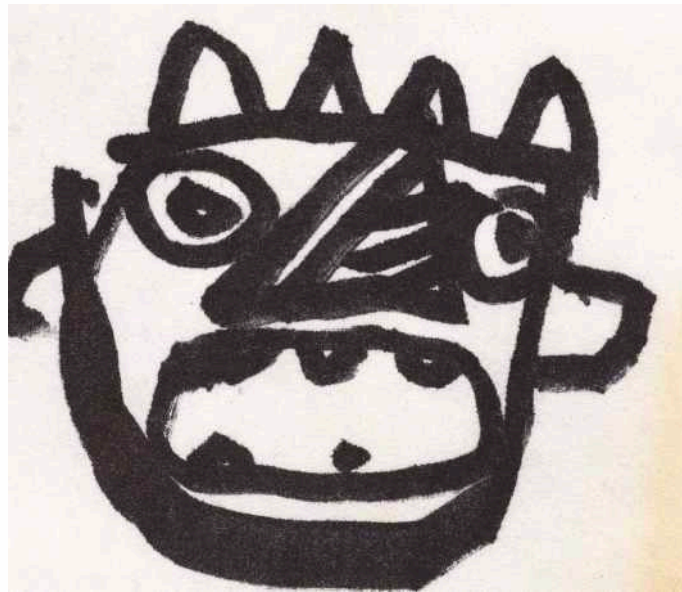
A distanza di più di trent'anni, dopo le importanti esposizioni degli anni settanta, al lavoro svolto dal Laboratorio di Comunicazione Militante è stata dedicata, nel 2009, una retrospettiva al museo PAN di Napoli, cui hanno fatto seguito altre mostre a Roma e Milano.

Il disegno e la pittura trovano una collaterale via di espressione negli story board dei film, così come nello sviluppo a posteriori di alcune scene già realizzate. La mostra *Il Di/segno del cinema*, ideata dallo stesso Columbu e tenutasi a Cagliari nel 2015, ha presentato, insieme a lavori di, tra gli altri, Scola, Taviani, Martone, Garrone e Bellocchio, l'ultima produzione dell'autore sardo, gli *Ctoni*. È del 2016 la mostra *Giovanni Columbu. La pittura come profezia*, tenutasi a Cagliari, presso la Galleria d'arte Crobu Inc. con l'esposizione di un ricco nucleo di opere - tempere e disegni su carta - relativo agli anni 1960/70 e ora riproposta alla Galleria comunale Carlo Contini di Oristano col titolo *Giovanni Columbu. Disegni costruttivi*.

DISEGNI COSTRUTTIVI

IVO SERAFINO FENU

Costruttore di segni e fabbricatore di sogni: segni grevi, icastici, assoluti: sogni cupi, ancestrali, fondanti, spesso veri e propri incubi visivi. In Giovanni Columbu, prima artista e poi regista o, forse, già regista predestinato nelle sue prime prove grafico-pittoriche prodotte tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima degli anni Settanta a Milano - tra le aule del Liceo artistico di Brera e quelle di Architettura al Politecnico -, vi è una rara e stupefacente continuità. Infatti, a partire da quelle esperienze aurorali e fino all'immaginario filmico più recente, in una produzione classificabile più per grumi tematici che per una precisa scansione cronologica, è individuabile un percorso circolare dove tutto torna e dove tutto è già scritto *ab origine*. In tale circolarità di intenti e di temi diviene inutile cercare titoli e datazioni perché nulla toglierebbe e nulla aggiungerebbe alla comprensione della poetica dell'artista: le *Chiudende*, le *Nature morte*, i *Superman*, le numerose riproposizioni del tema dell' *Ultima cena* o quelle che hanno per protagonista i *Re*, si riflettono tra loro e si contaminano a vicenda, unendo sacro e profano, citazione colte e cultura pop, sintetizzando un universo visivo che parte dalla essenzialità formale delle vetrate gotiche, passa per gli "espressionismi" e i grandi visionari che nei secoli hanno caratterizzato l'arte europea, per le suggestioni compositive leonardesche, per le iperbolici visionarie di Hieronymus Bosch e dell'arte fiamminga più in generale, per le *pitture nere* di Goya e la vis espressionistica e acida della Die Brücke, per le sarcastiche caricature della Nuova Oggettività di George Grosz e di Otto Dix, per il segno potente e ispirato di Georges Rouault, fino all'irriverente e demistificante parodia del potere e dei suoi simboli di Enrico Baj, per lambire, se non anticipare, certo graffitismo metropolitano e la sintesi grafica e dinamica di Keith Haring. Opera di sintesi dunque, quella di Giovanni Columbu e, al contempo, personalissima e, a suo modo, unica, nella sua capacità di sovvertire consolidati stereotipi visivi e persino filosofici, proponendo un' "estetica del brutto" che ribalta il consueto e oleografico paradigma che identifica il bello con il buono e con il giusto. La maschera al contempo tragica e grottesca del Cristo interpretato dall'attore Fiorenzo Mattu nel film *Su Re* (2012) - per certi

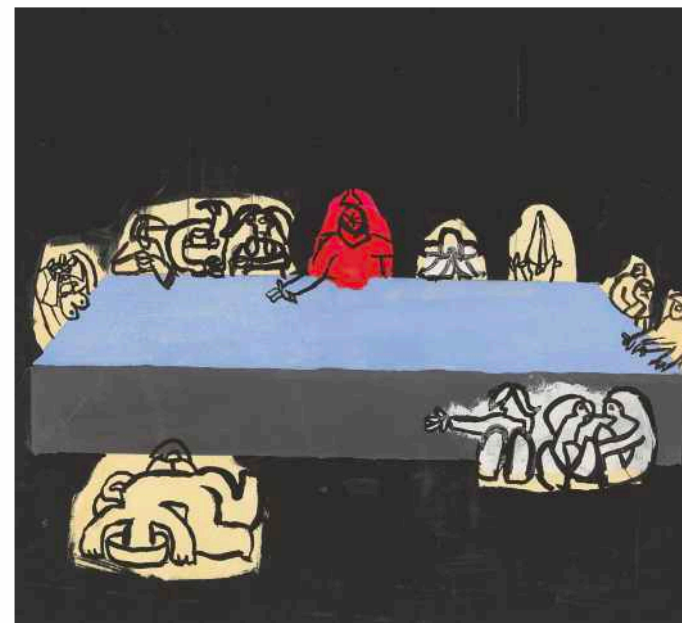


versi irriverente rispetto alla dominate iconografia sia artistica sia cinematografica - anticipata da Columbu in molta produzione grafica già dagli anni Settanta, riporta l' "antigrazioso" al centro della scena, lo rende eroe e vittima della storia e del quotidianità, riconducendo, pasolinianamente, in maniera assertiva e definitiva, il divino all' umano.

L'INASPETTATA SCOPERTA

DANTE CROBU

La felice e quantomeno inaspettata scoperta di Columbu pittore, avvenuta del tutto casualmente durante una visita alla sua casa, e la successiva acquisizione e studio delle opere - in principio da parte mia, con il contributo di diversi storici dell' arte poi - hanno portato ad alcune considerazioni, e convincenti. La prima riflessione è su come ancora ci siano degli spazi da riempire, e dei tasselli da collocare al giusto posto, nella storia dell' arte in Sardegna: quindi, in parallelo, di come vi sia la possibilità di fare nuove scoperte in un mondo dove grazie ai social media - a cominciare dall' onnipresente Facebook - si presume (e si rischia) di sapere tutto di tutti. Ma soprattutto mi hanno convinto dell' urgenza di classificare, riordinare, categorizzare, come farebbe un entomologo, e poi di dare un' equa collocazione a un artista dal curriculum prestigioso - che vanta presenze alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale, alla Triennale di Milano -, studiando le sue origini, la storia della sua famiglia, e il circuito delle sue conoscenze. Che sono state senza dubbio le più adatte a favorire lo sviluppo di istanze artistiche: Carmelo Floris era per i Columbu un amico di famiglia, ritrae la nonna di Giovanni e i suoi familiari: e si veda come agli esordi il nostro autore ne ripercorra in certo modo i passi con la *Vecchia di Ollolai*: così come amico intimo del padre, e assiduo frequentatore della casa, era Costantino Nivola (un aneddoto in proposito è riportato da Margherita Dessanay). Su questo fertile substrato si innesteranno poi le esperienze milanesi, lontanissime da quelle isolate, contribuendo a creare quel cortocircuito, quella modernità sorprendente che oggi scopriamo. Compito di questa mostra è quindi quello di inserire questo pittore tra gli artisti sardi del Novecento, e di valutare il suo contributo alla storia dell' arte in Sardegna. Come Nivola, che si formò altrove e innovò il suo linguaggio lontano dall' Isola, ma per produrre un' arte profondamente legata alla sua terra, anche le opere di Columbu, in apparenza così aliene dal contesto isolano, dimostrano oggi di avere radici antiche.



PROFEZIE PITTORICHE

MARGHERITA DESSANAY

Nella sua introduzione a *Visos*, il volume in cui è documentata l'ispirazione che sta dietro all'omonimo film e le varie fasi che hanno condotto alla sua realizzazione, Cesare Musatti ha così descritto l'esperienza registica di Giovanni Columbu: «Farsi raccontare i sogni e poi farli recitare, ed anche riprenderli, e trasmetterli quindi ad un pubblico: fissando le tappe in fotografie che risultano molto belle, tanto da apparire quadri di un pittore finissimo». E pittore finissimo Giovanni Columbu lo è davvero, e ha cominciato ad esserlo prima ancora di affermarsi come regista dotato di un' originale forza espressiva. Infatti tra gli anni 1960 e 1970, il percorso creativo di Columbu si è manifestato attraverso una ricca produzione grafica e pittorica, all' interno della quale ogni opera può essere considerata come una tappa del suo incessante viaggio interiore lungo le vie dell' espressione artistica. Questi 'appunti di viaggio' rappresentano oggi un vero e proprio corpus che - come si trattasse di una mappa immaginaria - fornisce le coordinate necessarie a rintracciare temi e motivi che hanno partecipato a formare una grammatica visiva decisamente originale, sia per intensità che per libertà formale. Il disegno e la pittura sono stati per Columbu un campo privilegiato, dove sperimentare incessantemente. È qui che l' artista ha elaborato e sviluppato, a volte persino inconsapevolmente, idee e soggetti che ritorneranno nei suoi progetti futuri da regista. Ed è sempre qui che ha maturato un personale approccio alla disciplina artistica, fatto di consapevolezza degli strumenti visivi e dei materiali con cui opera (siano essi pennelli, colori o macchine da presa ed attori), ma nutrito anche di una coraggiosa accettazione dell' imprevedibile, del non calcolato, dell' accidentale come ingredienti fondamentali nella creazione artistica e come elementi rivelatori in grado di dare nuovi stimoli e nuove spinte all' ispirazione. Questo è l' approccio che lo guida anche oggi nella realizzazione dei suoi film e per questa ragione tali opere, risalenti ad ormai quarant'anni fa, possono essere considerate come 'profezie' che annunciano il Columbu regista.

